

Fede ai tempi del virus  
Preghiera a casa con i ragazzi e bambini  
Mercoledì 11 marzo 2020



## «la sindrome da “primo della classe” ...»

Iniziare con facendo il segno della Croce



+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme..., gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». *Parola del Signore*

### Riflessione:

Gesù parla di servizio; i figli di Zebedeo sognano (anzi...pretendono) il successo: è la “sindrome da primo della classe”, che...distrugge rapporti, banalizza amicizie, svisciva ogni espressione di generosità.: tu che ne pensi? Ti è mai capitato di ... essere colpito da questa “sindrome”?

Riesci a coglierne i pericoli, soprattutto quando essa dovesse manifestarsi in contesti particolari (pensa ad un gruppo di amici, o alla tua classe, ecc.)? Esiste un antidoto per difendersi da questa “sindrome”? “Chi è il più grande..?": una questione antica che...oscilla (quasi sempre) tra il mito del “superuomo” e quello di “Narciso”...!

### Dammi, Signore, un'ala di riserva

Preghiera da recitare insieme

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita. Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati. A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche Tu abbia un'ala soltanto. L'altra la tieni nascosta: forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza di me. Per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo.



Insegnami, allora, a librarmi con Te. Perché vivere non è “trascinare la vita”, non è “strappare la vita”, non è “rosicchiare la vita”. Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento. Vivere è assaporare l'avventura della libertà. Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.

Ma non basta saper volare con Te, Signore: Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello, e aiutarlo, così, a volare! Ti chiedo, allora, perdono, Signore, anche per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi. Per i voli che non ho saputo incoraggiare. Per l'indifferenza con cui ho lasciato razzolare nel cortile, con l'ala penzolante, il fratello infelice che avevi destinato a navigare nel cielo...

Aiutami a non passare indifferente vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine. Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva! (d. **Tonino Bello**)